

IL **SONO** CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino
Anno XV n° 7 Novembre 2015, Euro 2
Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Il calore della montagna

NCAmiata@gmail.com

Foto © Bruno Bruchi



**FLORAMIATA
L'AZIENDA
È FALLITA
in 250 sul lastrico**



**COOP
UNIONE AMIATINA
Grande affluenza
per il decennale
di Abbadia**



L'editoriale Tempo e fuoco di calore

di Mario Papalini

A fine novembre, per la Focarazza di Santa Caterina, si accende il primo fuoco, nel buio stellato del cielo d'Amiata. Uomini a gruppi si contendono il legno del futuro.

Poi, silenzio per un mese, fino agli auspici delle fiaccole di Abbazia San Salvatore e Santa Fiora. Si alzerà ancora il fumo di resina dei pezzi di faggio e castagno incastrati ad arte, insieme al fumo del vino caldo e delle caldarroste, in su fino all'infinito.

Canterà la montagna intera, canterà ogni borgo vestito a festa fino all'Epifania che già apre al carnevale nel gioco ciclico e immortale.

Gli uomini possono morire, ma non i riti antichissimi che regolano la vita. E così ci sarà vita fino a quando questi fuochi si accenderanno, fino a quando

la tradizione saprà rinnovarsi senza cedere il passo alla barbarie.

I tempi che ci aspettano sono duri e difficili, come in altre parti del mondo che è ormai in guerra perpetua.

Ecco perché dobbiamo scrutare il territorio, capirne la bellezza e la ricchezza, valorizzarlo per creare nuove opportunità.

Siamo fortunati a vivere sull'Amiata, la montagna incantata, forziere di leggende e futuro.

Quando lo capiremo davvero, ogni ostacolo diventerà una nuova opportunità.

Buone feste e buon anno, davvero, a tutti gli amiatini e quanti amano questa terra misteriosa e semplice come i paesaggi che nascono verso l'orizzonte.

Ognuno può averne e desiderarne uno.

ASSOCIAZIONE

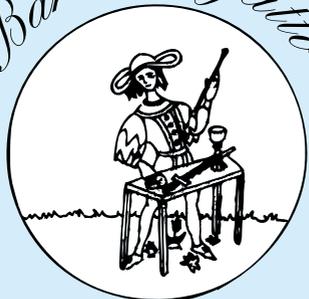
PROVINCIALE DI GROSSETO

Per lo sviluppo delle imprese artigiane



Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa

Bar il Bagatto



Gelateria artigianale
Primi Piatti e Insalatone

Viale Lazzaletti I, ARCIDOSSO

Istituto di Bellezza Centro Abbronzatura



Via Circonvallazione Nord 2
Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSSO (GR)

Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XV, numero 7, Novembre 2015
Mensile dell'Associazione culturale
omonima senza fini di lucro
Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver
Mario Papalini

Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale
di Grosseto n. 9

depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccino, 58033

Castel del Piano,

Tel. 0564 955044,

e-mail: effeefeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:

Paolo Benedetti 333 3652915

email ncAmiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o

"Consultacultura"

di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037
Santa Fiora

e-mail: consultacultura@libero.it,

Tel. e fax 0564 977113

sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver,

tel. 0564 916798

e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli, Marzio Mambrini, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini

Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.

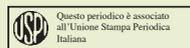
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Fiora Bonelli, Marzio Mambrini, Giuseppe Boncompagni, Andrea Simoni, Paolo Benedetti, Bianca Maria De Luca, Giancarlo Scabbrelli, Roberto Tonini, Aurelio Visconti, Lucia Morelli, Giuseppe Corlito, Ilaria Martini, Daniele Palmieri, Jori Cherubini.
Disegni di: Manrico Tonioni, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

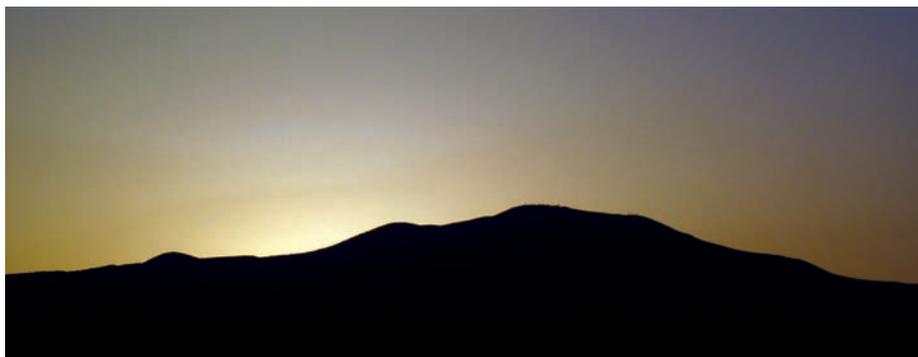
Abbonamento annuo: 20€, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, o tramite bonifico bancario (IBAN IT31R076011430000022584551) specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso
Socio ordinario: 20 € - Socio straordinario: oltre 20 € - Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiata, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano. Questo numero è stato chiuso il 9 aprile 2015. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese. Gli articoli non firmati si intendono redazionali.



Unione dei Comuni Amiata Grossetana

Occorrono progetti veri



Progetto Santa Fiora

L'Unione dei Comuni Amiata Grossetana, una riflessione critica.

Progetto Santa Fiora, la coalizione di maggioranza che governa il Comune, ha avviato una profonda riflessione critica sul funzionamento politico/amministrativo dell'Unione dei Comuni Amiata Grossetana. Il mutamento progressivo delle condizioni sociali ed economiche dell'area amiatina impone, infatti, l'attivazione di nuovi metodi di governo ultracomunale. Negli anni trascorsi l'Unione non è stata in grado di produrre né un sistema di servizi innovativo ed efficiente, né un'analisi delle dinamiche economiche di area utile a contrastare la crisi.

Lo scenario che si è delineato nel tempo è soltanto uno sbilanciamento delle funzioni comprensoriali che ha evidenziato una scarsa volontà unitaria.

Questa oggettiva incapacità e disgregazione pesa sulla distribuzione delle funzioni di servizio ai cittadini ed offre uno scenario negativo per affrontare la profonda crisi di modello economico vissuta dalla montagna. Di fatto la volontà accentratrice di alcuni Comuni determina o un'ammissione implicita per gli altri di essere subordinati o una spinta all'espulsione/esclusione.

Progetto Santa Fiora ritiene che il primo passo da compiere per ricomporre una buona base di dialogo sia la ridefinizione degli equilibri e la corretta distribuzione dei centri direzionali dei servizi. Il polo sanitario e giudiziario è ben radicato tra Arcidosso e Castel del Piano, così come i poli formativi, alcune scuole superiori e molti servizi, mentre nulla è collocato nel versante di Santa Fiora, terzo importante paese dell'Amiata.

Progetto Santa Fiora rivendica per il suo Comune la collocazione dell'autonomia scolastica. Riconoscere a Santa Fiora una centralità culturale è strategico per tutto l'Amiata. Collocare la direzione dell'autonomia scolastica del superiore o dell'istituto comprensivo a Santa Fiora costituisce una scelta non meramente burocratica e spartitoria, ma coerente con le radici, la cultura, la storia che Santa Fiora ha rappresentato nel tempo e rappresenta.

L'alternativa e l'assenza di questa prospettiva rischierebbe, invece, di preconstituire un disegno politico in cui si prende atto della fine dell'unità di area e si sceglie di

avere Comuni che operano guardando soltanto ai loro piccoli interessi. Sarebbe un pensiero "corto", destinato a soccombere per i mutamenti normativi in atto e nelle spinte aggregative che vengono da Regione e Governo.

La rivendicazione di un ruolo centrale per Santa Fiora nel comprensorio è il cardine di un'idea di sviluppo equilibrato, quindi una condizione imprescindibile e urgente, il presupposto per costruire un diverso futuro per l'Amiata.

Non si può aspettare. Progetto Santa Fiora offre questa riflessione a tutte le istituzioni nella consapevolezza che se non si accetta rapidamente un'idea di assetto che tenga conto di tutti, sarà inevitabile una rottura difficilmente, poi, sanabile.

È urgente ricostituire un'unità di progettazione che abbia la capacità politica di criticare ciò che è stato per produrre un'accelerazione verso il futuro. Le Unioni tra Comuni possono essere un'opportunità, ma il modello è tutto da inventare. Per Santa Fiora è importante restare uniti perché l'Amiata ha bisogno di tutte le migliori intelligenze per mettere in campo un nuovo, moderno Patto territoriale per la montagna. Noi crediamo davvero che, superati eccessivi egoismi, si possa andare insieme nel ridisegnare il futuro dell'Amiata, coscienti però che se questo percorso non dovesse risultare praticabile Santa Fiora non subirà coercizioni illogiche e ricercherà soluzioni ai bisogni dei propri cittadini pronta a sperimentare anche forme nuove di alleanza e di collaborazione che superino gli schemi attuali.

Albergo Ristorante

da

VENERIO

Piazza Carducci 18

58033 - Castel del Piano (GR)

Tel. e fax 0564 955244

Cell. 347 6440076

www.davenerio.com



cronaca locale

**Dal 16 ottobre
al 15 novembre 2015**

Amiata. Crisi alla Rivart, nuovi licenziamenti. L'azienda di Radicofani ha aperto la procedura di mobilità. Appello da Sorano e Castell'Azzara: "Serve un nuovo patto per lo sviluppo".

Piancastagnaio. Floramiata: operai il 21 a Firenze.

Castel del Piano. Lega Nord, Casucci sull'Amiata per incontrare la cittadinanza e i militanti.

Piancastagnaio. Consiglio infuocato e richiesta di dimissioni: "Ponte sul Paglia, il presidente Nepi farebbe bene a dimettersi".

Piancastagnaio. Castello e Voltaia a cena per festeggiare la vittoria di Asta e Bacchetta e del Cupello.

Arcidosso. Basamento da 30.000 euro. È polemica per la statua di Spoerri.

Castel del Piano. Podere Bazzino, una casa per reinserirsi.

Arcidosso. "Mulle nelle vigne, editti barbari". Lo studioso Raffi: cogliere olive e uva con amici e parenti è un'antica tradizione.

Castel del Piano. Castagne choc: i magazzini non le vogliono. Mercato impietoso e iniziali problemi di muffa, quintali di castagne rischiano di non venir ritirati.

Amiata. Dalla Cna un appello per Floramiata e Rivart.

Floramiata. Cassa integrazione pronta per i 70 di Floramiata. Incontro Regione sulla crisi dell'azienda amiatina con istituzione e curatore. I lavoratori rinunciano al pacchetto, tra febbraio e marzo la gara per venderla.

Arcidosso. Sette furti nelle case. Due frazioni di Arcidosso nel mirino: una donna vede la luce della torcia elettrica ma per la paura finge di dormire.

Castel del Piano. Il crac delle castagne supera i 3 milioni di euro. Ottomila quintali di frutto abbandonato per terra, la denuncia di Confagricoltura: "Non c'entra la muffa ma una speculazione sfrenata che ha bloccato le vendite".

Arcidosso. Manodopera contro tasse. Camporesi chiede il baratto amministrativo.

Santa Fiora. Il comune amiatino si veste a festa per il reality Sky sul ciclismo.

Castel del Piano. L'Amiata dichiara guerra ai marroni contraffatti. I frutti verranno sottoposti alla prova di paternità del territorio d'origine.

Arcidosso. Va in scena lo spettacolo dei ragazzi del Quadrifoglio.

Il ragionamento di Jacopo Marini

Le recenti uscite del gruppo di maggioranza di Santa Fiora impongono una seria presa di posizione su quello che sta avvenendo in seno alla complessa fase politica istituzionale che sta vivendo l'Amiata grossetana. È bene ricordare che la normativa – nazionale e regionale – impone le aggregazioni per tutti quei comuni che hanno meno di tremila abitanti. Nell'Amiata grossetana i soli comuni esclusi da quest'obbligo sono Arcidosso e Castel del Piano. Ma è veramente un obbligo normativo questo o forse non sarebbe meglio coglierlo come un'occasione per questo comprensorio, che ha la possibilità di mettere compiutamente a sistema le tante vocazioni che possiede – da quella artigianale manifatturiera a quella agricola, da quella dei servizi socio sanitari a quelli scolastici, da quella naturalistica e turistica a quella geotermica – e in questo modo cercare di fronteggiare la ormai lunga crisi che sta vivendo la nostra provincia al pari di tante altre realtà italiane? È possibile delineare insieme una nuova strategia di sviluppo di un ampio territorio omogeneo che può rappresentare il giusto ambito per sviluppare un'attività amministrativa forte ed efficace. Cosa più che mai auspicabile anche alla luce delle incertezze che presenta l'attuale sistema istituzionale, in particolare con la fine delle province.

È giunto il momento delle scelte chiare e responsabili e non sono più accettabili ricatti e ambiguità. Crediamo o non crediamo in questo comprensorio sempre e comunque e non solo quando ci conviene? Cinigiano ora vuole uscire e spesso attribuisce la causa di questa scelta all'inefficienza dell'Unione, ma guarda caso il salto di qualità economico e sociale lo ha fatto quando negli anni novanta decise di rientrare nell'allora Comunità Montana cogliendo quel-



le possibilità di sviluppo che la ruralità era in grado di offrirgli all'interno delle politiche della montagna. E il polo tecnologico di Santa Rita non è stato creato in virtù di una scelta di comprensorio che ha riguardato tutta l'Amiata Grossetana? Scelta di comprensorio che fu fatta anche quando nel 2007 fu siglato l'accordo sulla geotermia che ha rappresentato uno spartiacque sia in termini di tutela ambientale sia in termini di ricadute economiche. Passaggio fondamentale che fu possibile solo grazie a scelte coraggiose e non scontate di alcuni sindaci che riuscirono a trovare anche allora il giusto punto di equilibrio. Il gruppo di maggioranza di Santa Fiora è critico nei confronti del funzionamento politico amministrativo dell'Unione che non sarebbe stata in grado, a loro avviso, di produrre un sistema di servizi innovativo ed efficiente per fronteggiare la crisi: pensano che il modo per rilanciarlo sia quello di rivendicare una presidenza scolastica? Credo che invece sarebbe più utile mettere a disposizione di questa nuovissima esperienza istituzionale – che tra l'altro molti ci invidiano in Toscana! – personale e strutture, con convinzione ed energia. E questo lo devono fare tutti comuni ma a maggior ragione, lasciatemelo dire,

chi dalla legge è obbligato. Non è vero che l'Unione non funziona, ci sono dei settori più collaudati come il SUAP, quello dei Tributi, quelli scolastico e sociale che stanno offrendo ai cittadini servizi importanti. E anche le strutture tecniche di recente costituzione hanno ingranato con buoni risultati. Infine non mi sembra che Santa Fiora sia sottorappresentata: recentemente ha ottenuto la sede dell'Osservatorio sanitario ed è il principale candidato per ospitare la sede amiatina del Cosvig, questo nel pieno riconoscimento della sua specifica vocazione geotermica.

Se poi si decide di prendere altre strade basta essere chiari e avere il coraggio delle proprie scelte come ha fatto – gliene devo dare atto pur non condividendo il merito politico strategico – Romina Sani. L'Amiata in passato ha sempre avuto un peso e ha potuto esprimere classe dirigente ai massimi livelli in virtù della sua grande capacità unitaria. Questa è la lezione che ci hanno consegnato, a noi il compito di farne tesoro.

Locanda del Dombi
CUCINA TIPICA

Pizzeria - Trattoria
Piazza Garibaldi, 7
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

NEGOZIO PRIMA INFANZIA...

NOLEGGIO TIRALATTE E BILANCE
MATERNITÀ E ALLATTAMENTO
SVEZZAMENTO E PAPPA
REPARTO IGIENE E BENESSERE
REPARTO ALIMENTAZIONE
MARSUPI SEGGIOLINI SDRAIETTE BOX
SEGGIOLINI AUTO
SICUREZZA TRIO
PASSEGGINI ELETTRODOMESTICI
IDEE REGALO
LISTE NASCITA - TORTE DI PANNOLINI

Via David Lazzaletti, 92 - Arcidosso
Tel. 0564 966486

CONSEGNA a DOMICILIO

AREA DI SERVIZIO
F.lli Ceccarelli

Area lavaggio Self
aperto 24 ore

Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo

Via del Gallaccino
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955021

SANTORI WINE s.a.s.

GLI ENONAUTI

Castell' Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it

Crisantemi per Floramiata: l'azienda è fallita in 250 sul lastrico

già apparso su abbadianews.it

di Jori Cherubini

Abbadia San Salvatore. Nei bar, per strada, discutendo con gli amici. Se ne parlava da tempo, troppo: Floramiata fallisce. Alla fine sembrava quasi un atto scaramantico, apotropaico: richiamare la fine per scacciarne la paura, i fantasmi, gli allarmismi. Un timore diffuso e, purtroppo, giustificato. Alla fine la litania è divenuta realtà e i fantasmi si sono materializzati. Il tribunale ha sancito la chiusura di Floramiata Servizi. Fine di un'epoca. Fallimento. 250 lavoratori sul lastrico: 130 dipendenti a tempo indeterminato e 120 avventizi. Una calamità che riguarda soprattutto questi ultimi, gli avventizi, per cui non si intravedono prospettive di indennità o reintegri, almeno a breve termine. Il dramma oltretutto, si apprende da *La Nazione*, è che "in questo settore non esistono ammortizzatori sociali. Non c'è cassa integrazione e per i tempi indeterminati non c'è neppure disoccupazione, indennità che, invece, viene riconosciuta ai lavoratori a tempo determinato a condizione che abbiano superato 101 giornate. L'Amiata, la zona con il più alto tasso di disoccupazione della provincia, rischia di perdere il più grande punto produttivo".

Il problema, oltre alla perdita di un nucleo fondante e storico del lavoro amiatino, riguarda la possibilità di reintegrare il personale sospeso. Come, dove? Borsettifici e mobilifici - che verosimilmente potranno assorbire un



numero molto limitato fra gli ex dipendenti della società florovivaistica - rappresentano due dei tre grandi poli lavorativi della zona. Il terzo sono (erano), appunto, "le serre". È presto per cercare le colpe. Il proprietario? I sindacati? La provincia? La regione? La politica? La crisi? Il tribunale? Tutti e nessuno. Le colpe forse sono a monte e riguardano ancora una volta l'incapacità nostrana di creare imprese vincenti, in grado di superare i decenni, di crescere, di implementare il lavoro e di assumere un ruolo preminente a livello nazionale e internazionale; a eccezione, lo sappiamo, di un paio di imprese (private...) che però da sole non bastano a sollevare le sorti di un'intera area. Fallita la Società mineraria ora tocca a Floramiata. Andava avanti per inerzia, debiti e mancati pagamenti l'hanno affossata.

cronaca locale

Santa Fiora. Unione, nuova ipotesi di scissione. Santa Fiora vuole essere polo scolastico o passa con Piancastagnaio.

Arcidosso. Sbatte contro un'auto mentre è in bici. Grave l'ex carabiniere.

Castel del Piano. Scomparse cinque papere dal laghetto a Castel del Piano.

Santa Fiora. Palestra: due milioni, mai finita.

Castel del Piano. Per colpa della viabilità 60 milioni di euro in bilico. È il fatturato delle imprese che nell'Amiatino aderiscono a Legacoop. L'associazione: "Danno 650 posti di lavoro, non si può andare avanti così".

Santa Fiora. Il Pd: Santa Fiora merita il riscatto. Unione, il partito approva le rivendicazioni avanzate della maggioranza consiliare.

Castel del Piano. Poggiaioli in festa. Un libro narra le storie di contrada.

Abbadia San Salvatore. Geotermia e qualità dell'aria. Analizzati gli ultimi dati.

Santa Fiora. Effigi in mostra a Pisa.

Castel del Piano. Corso e stazione, nuove regole per locali e negozi.

Arcidosso. Bianchini contro l'Unione.

Abbadia San Salvatore. Fiaccole: i visitatori potranno scoprire inediti itinerari culturali tra arte, gusto e divertimento.

Castel del Piano. Fiumi e fossi puliti grazie all'accordo. Protocollo tra Comune di Castel del Piano e Consorzio di Bonifica per mettere in sicurezza i corsi d'acqua a costo zero.

Floramiata. Presidio dei lavoratori davanti all'azienda.

Castel del Piano. Urbanistica: in arrivo nuovi parcheggi con la variante.

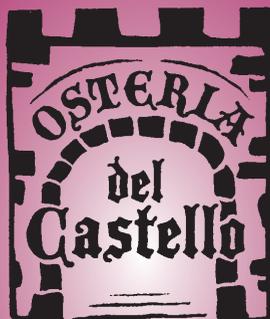
Abbadia San Salvatore. Iose Coppi, segretario generale Cisl della provincia di Siena, interviene sulla crisi: "Auspichiamo l'arrivo di un imprenditore per dare una svolta concreta".



Braceria - Pasteria - Pizzeria

Loc. Pian di Ballo
Castel del Piano (GR)

Tel. 324 8368185
170grammi@gmail.com



Corso Toscana, 90
Arcidosso (GR)

Tel. 324 8368138
osteriacastello@gmail.com

www.cpadver-effigi.com

C&P Adver Effigi S.n.c.
Sede legale: Via Roma 14
Sede operativa: Via Circonvallazione Nord 4
58031 Arcidosso (GR)
Telefono / Fax: 0564 967139
Email: cpadver@mac.com

SEGUICI SU FACEBOOK

E SUGLI ALTRI SOCIAL NETWORK
www.facebook.com/cpadver



C&P
adver



Effigi

Pace Amore e bassa entalpia

già apparso su abbadianews.it

di **Jori Cherubini**

Abbadia San Salvatore. Si dibatte tanto, troppo, sulla geotermia. Nessuna convergenza parallela (cit. Aldo Moro). Nessuna resa. Da una parte si tende a trasformare il danno alle persone (che pure c'è, e chi lo nega è un bugiardo) in danno all'ambiente (ubi maior minor cessat, chi se ne importa "dell'ambiente"); e in caciara politica – come diceva Pasolini “So, ma non ho le prove” –: in molti usano la geotermia come pretesto per attaccare la maggioranza politica. Vecchia storia. Dall'altra si tende a sottovalutare il lavoro dei comitati che invece conducono un compito importante di ricerca e di studio. Se non si arriva a una convergenza è per questioni politiche.

E d'altra parte lo stesso “movimento” sottovaluta, o sottostima, gli importanti studi presentati condotti da Ars (Agenzia regionale di sanità della Toscana). E non ci si prende anche per la ruggi-

ne data da vecchie idiosincrasie, anche personali. Ormai a ogni convegno sembra di assistere a un incontro di pugilato. Eppure una soluzione per mettere tutti d'accordo ci sarebbe: la “bassa entalpia”: ciclo binario o flash (si distinguono dalla geotermia a “vapore secco” per la mancanza di immissioni in atmosfera).

Centrali innovative – già presenti in molte parti d'Europa e negli Stati Uniti – che non immettono fluidi nell'ambiente e quindi non risultano nocive per l'uomo. Non sono esattamente “rinnovabili”, giacché per farle funzionare serve una turbina a energia elettrica. Ma chi se ne importa, suavia. Insomma se si andasse decisi in questa direzione (e il Sindaco di Abbadia San Salvatore sembrerebbe interessato a questa ipotesi) saremmo a cavallo. Nessuno, voglio sperare (viva l'ottimismo?), si azzarderebbe ad attaccare la bassa entalpia. Quindi avanti tutta in questa direzione. Pace, amore e fantbassa entalpia.

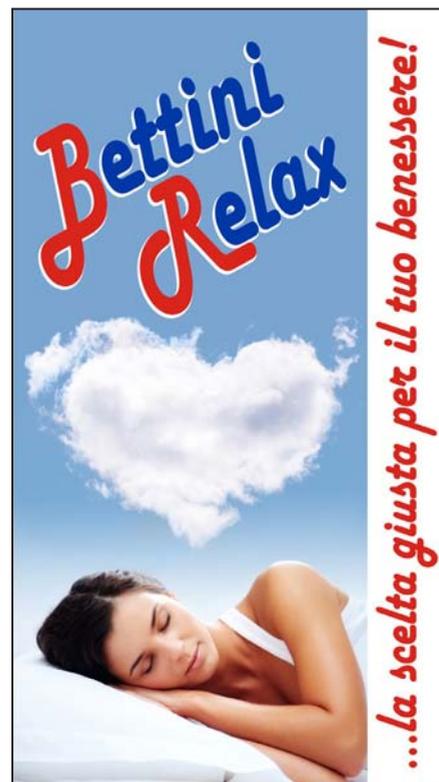
Le prospettive per l'Amiata

di **Alberto Coppi**

(Coordinatore PD Amiata Grossetana)

Ripercorrere la storia del territorio amiatino può essere importante per capire chi siamo e dove possiamo andare. Occorre, per far questo, partire dalla chiusura delle miniere, evento che ha costretto l'Amiata ad inventarsi un nuovo futuro, fatto di soluzioni di strategia economica e di forte unità di intenti. Il rischio è che ciascun cittadino, dando giustamente per normale la situazione in essere, dimentichi o non conosca quanto quella stagione fatta di solidarietà fra i territori, forte coesione istituzionale, capacità di vedere sul lungo periodo, sia stata decisiva per tutti i comuni amiatini. Il Progetto Amiata di inizio anni '80, con la costruzione di importanti stabilimenti industriali ancora in buona parte in essere, e poi la DOCG Montecucco, il Polo tecnologico di S. Rita, la distribuzione dei servizi, gli accordi geotermici (non ultimi quelli per cui le istituzioni stanno cercando di vietare la geotermia nelle zone agricole di pregio), i patti economici per la distribuzione equa fra i comuni delle risorse esterne, sono alcuni dei tasselli che hanno portato l'Amiata ad essere riconosciuta come un territorio in grado di esprimersi in modo univoco ed equo, e capace pertanto di ottenere risultati impensabili in

altri territori, percorsi che da una parte hanno portato ad un forte arricchimento diretto di alcuni comuni, dall'altra hanno posto le basi per poter rilanciare l'economia locale. È necessario avere in mente questo, altrimenti avremmo una visione parziale della nostra realtà attuale che si è compiuta grazie a questi sforzi collettivi. Detto che ognuno è ovviamente libero di fare le proprie scelte, è bene rimarcare come l'Amiata sia stata in grado, sia grazie alla sua unità che grazie allo spessore della classe dirigente che



Reti - Materassi - Poltrone Relax

FAI I TUOI ACQUISTI ANCHE IN COMODE RATE MENSILI

Via del Fattorone, 19/A
CASTEL DEL PIANO (GR)
Tel./Fax 0564.956166 - Cell. 329.3254045
info@bettinirelax.it

l'ha governata, di raggiungere i risultati descritti. E quindi, se da una parte si può trovare miope la scelta di Cinigiano, oltre che poco riconoscente delle scelte intraprese nel passato, dall'altra appare fuori luogo l'aut-aut scaturito dal gruppo consiliare di Santa Fiora che mette sul piatto il proseguo della sua presenza nell'attuale ambito amiatino grossetano in mancanza di un trasferimento di una autonomia scolastica nel suo territorio, mescolando l'ambito amministrativo (l'unione dei comuni) con uno pretta-

Cose Belle

FATARELLA E. & G.



SWAROVSKI

ORIGINAL

ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

**LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948**

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597



mente tecnico-politico (la sede di un comprensivo scolastico) e che rischia di evidenziare nei territori una scarsa volontà di continuare a percorrere tutti insieme il viaggio degli ultimi quarant'anni, se è sufficiente (come in questo caso) una sede di un'istituzione scolastica per metterlo in discussione. Il ragionamento che occorre pertanto fare adesso si deve basare su una domanda a cui è opportuno che i vari protagonisti di ciascun comune trovino una risposta onesta: chi ha la reale volontà di porre le migliori energie del proprio territorio nell'ambito comprensoriale? Questa vicenda va chiusa in modo certo e duraturo. Se si proietta questa domanda in ambito amministrativo, nell'Unione dei Comuni ci sono realtà (Arcidosso e Castel del Piano) che non sono costrette dalla legge ad esserci dentro e che stanno invece con-

tribuendo in modo decisivo (a scapito della qualità dei servizi interni ai propri comuni), altri comuni che contribuiscono con le poche forze che hanno, altri che possono e devono contribuire di più. Ma declinando la domanda in chiave politica, invece, è necessario ed urgente un cambio di passo: invece di arenare il dibattito politico su una questione come quella dell'autonomia scolastica che per i cittadini cambia poco o nulla considerando che non è in discussione alcun plesso scolastico ma solo il luogo in cui risiede la dirigenza, è necessario che i sindaci immediatamente evidenzino le volontà di creare quelle condizioni per rilanciare il territorio nel suo complesso: occorre cioè rapidamente passare da una logica in cui il competitor è dentro all'Amiata ad una in cui è l'Amiata intera che si deve confrontare con gli altri

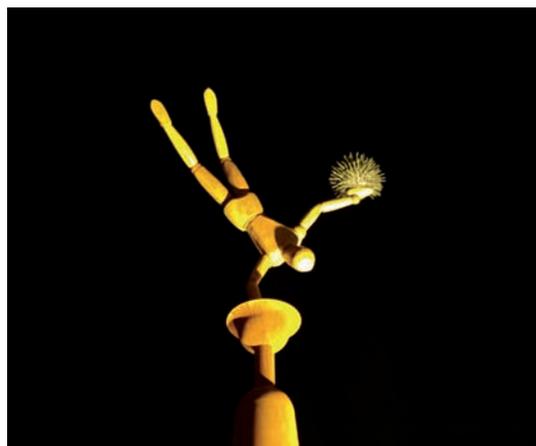
territori: è questo l'elemento che da un anno e mezzo è rimasto indietro. E c'è un modo molto semplice ed evidente per accelerare su questo fronte. Occorre che i sindaci di Santa Fiora, Arcidosso e Castel del piano rapidamente presentino in regione la proposta di collaborazione per l'ammodernamento del Cipressino, che dia seguito all'accordo siglato a maggio e che ora ha bisogno di essere concluso inserendo l'aspetto economico, secondo una ripartizione nota a tutti che tiene conto dei contributi geotermici. Questa sarà la prima di molte risposte politiche alla domanda urgente di adesso: proseguire il viaggio nella storia pluridecennale di sviluppo Amiata agendo adesso e in modo convinto, vedendo nella solidarietà territoriale e nella coesione le chiavi per lo sviluppo, il benessere e il nostro futuro.

Arcidosso la scultura di Daniel Spoerri

di **Fiora Bonelli**

Nel cuore della festa della castagna, ad Arcidosso, è stata inaugurata l'installazione firmata dal maestro Daniel Spoerri "L'acrobata della castagna", che d'ora in avanti simboleggerà a pieno titolo il comune di Arcidosso, con l'esaltazione del suo prodotto principe, la castagna, appunto. Già da venerdì 17, il manichino volante, con un grande riccio in una mano, è stato collocato in una piattaforma apposita situata all'ingresso principale del paese, allo storico "birillo", lo snodo principe di Arcidosso e caro alla tradizione e alla memoria degli arcidossini. Un luogo fortemente simbolico dunque, che racchiude la vera identità del borgo amiata ed è per questa ragione che l'impronta digitale del paese rappresentata dalla castagna, doveva per forza passare di lì. Un'opera suggestiva, leggera e aerea, firmata da Daniel Spoerri, con cui

si aggiunge un ulteriore tassello artistico ad un percorso di bellezza che parte da Seggiano col magnifico giardino dell'artista, passa per il borgo di Seggiano con l'opera del maestro dedicata all'olivo, tocca Castel del Piano con l'installazione alla rotonda di via del Gallaccino che rappresenta il paradigma del palio delle contrade, segno identificativo della cittadina, e arriva, infine, ad Arcidosso, con l'acrobata della castagna. Alcuni, pur sottolineando l'indiscutibile eccellente valenza dell'opera dell'artista, contestano l'opportunità della spesa dell'amministrazione in tempi di crisi, altri, invece, salutano come un'ottima idea questo repertorio di installazioni d'arte: "È una maniera per "marcare" splendidamente il territorio con opere di un maestro di alto lignaggio - commenta Mario Papalini, intenditore d'arte e



artista lui stesso - e creare un percorso spoerriano in Amiata costituisce un valore aggiunto alla nostra montagna. Una sorta di impronta digitale destinata a restare fissata nel tempo a disposizione dei cultori del bello, e di un viaggiatore curioso e appassionato della bellezza e della fantasia".

Dental Health

Studio Dentistico
Via del Fattore 1
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 974818
Mob. 373 7817389

www.dental-health.it

Nati per Sorridere

Natural Born Smilers

EgaSoft

Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993

di Bargagli Antonino Sonia
Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816
www.egasoft.it - info@egasoft.it

Grande affluenza per il decennale di Abbadia



Unione Amiatina

di Paolo Benedetti

Grande affluenza presso la Coop di Abbadia San Salvatore per i festeggiamenti del decennale dall'apertura. La popolazione badenga, che da sempre ha trovato nel centro commerciale di Abbadia una risorsa sicura, ha partecipato in gran numero al decennale dall'apertura del centro commerciale amiatino il 24 ottobre. I festeggiamenti sono stati caratterizzati da un buffet di qualità offerto dalla Coop Unione Amiatina, zucchero filato, gonfiabili e altre attività per i più piccoli. Dieci anni fa fu fatta una scommessa dai vertici di Coop Unione Amiatina, una scommessa sicuramente vinta. Il supermercato, di oltre 700 metri quadri, riesce in pieno a soddisfare le necessità della comunità badenga, con prodotti genuini e offerte che agevolano le vendite. Sicuro punto di riferimento per la comunità amiatina, il centro commerciale di Abbadia si è adattato a quelle che erano le richieste dei consumatori e dei soci. L'autunno per la Coop Unione Amiatina è stato un



periodo ricco di eventi, infatti anche a Castelnuovo Berardenga il 7 novembre si sono festeggiati dieci anni dall'apertura del punto vendita locale, inoltre anche a Castiglione d'Orcia, sabato 14 novembre, si è festeggiato il decennale dal tra-

sferimento del negozio dal centro storico in locali nuovi, più ampi e sicuramente più adeguati alle richieste dei soci e dei consumatori. Ci auguriamo che i successi riscontrati finora proseguano anche in futuro.

DUE PREMIAZIONI per Giulia Malinverno

di Fiora Bonelli

Pioggia di premi per l'arcidossina Giulia Malinverno Ricciari, che da qualche tempo si cimenta con racconti e letteratura, ottenendo prestigiosi riconoscimenti, fra cui spiccano due recenti premiazioni in contemporanea: una a Portovenere con il racconto "Camicie Rosse" (ispirato alle reali vicende dei giovani garibaldini arcidossini; due suoi trisavoli, Geppè Tassi e Candido Gori, presero entrambi parte alla decisiva campagna di Bezzecca al tempo della III guerra d'indipendenza, e l'anno dopo a campagne minori nell'Agro Romano) che è inserito nella raccolta "Monti di ieri, monti di oggi" fresca di riconoscimento al Concorso Letterario a Ostana. L'altra premiazione al Concorso Emozioni di Donna a Gravellona Toce, in Piemonte, con il racconto "Io dormivo". "Scrivere di se stessi è la sfida più difficile. Lo si può fare quando si è sereni e si riesce a guardare al proprio vissuto con

un certo distacco. Finché le emozioni sono calde, la scrittura è carica e può mettere ansia o risultare stucchevole: essa diventa un mezzo per scaricare sul lettore il senso di dolore, frustrazione o gioia, ma si tratta di una pretesa spesso egoistica. Ci si può sfogare scrivendo all'amica del cuore, che può tutto e sopporta tutto, ma non tutti sono disposti a fare da spugna antistress. Ai corsi di scrittura raccomandano infatti di non scrivere di sé quando il vissuto è ancora in corso, si è freschi di innamoramento o reduci da un lutto. Tuttavia, scrivere fa benissimo e io lo raccomando particolarmente perché può diventare davvero curativo, la miglior terapia per scaricare emozioni e stati d'animo troppo ingombranti. Non importa come si scrive, l'importante è farlo. Nel mio caso, io non potrei far a meno di scrivere. Dei momenti belli fisso le emozioni fugaci, e nei periodi difficili la scrittura mi ha salvata. In particolare quando ho dovuto affrontare la disastrosa esperienza

dell'aborto terapeutico, ho trovato sfogo nel mio diario elettronico, al computer. Ricordo che ci stavo anche fino alle cinque di notte, e forse anche di più, e a forza di rivivere, ricordare, scandagliare le emozioni, il tempo è passato, lentamente, ma è passato. Certo, il percorso è stato lungo: credo che dover rinunciare a un figlio molto desiderato sia una delle sofferenze più gravi per una donna. Per molto tempo non sono riuscita a parlarne, ma se oggi ne parlo e ne scrivo serenamente e con trasparenza, è perché infine sono riuscita a controllare una certa parte del mio vissuto. Il dolore non si supera mai ma s'impara a convivere, riuscendo ad assolversi per infondati sensi di colpa, rimpianti e rimorsi. Più mi confronto con le donne (sono sempre più sono quelle che mi confidano le proprie esperienze intime parlandone anche attraverso i social-network) e più mi rendo conto di quanta forza ci sia in noi, e quanto splendido sia l'universo femminile. Noi donne possiamo davvero sop-

portare molto: sembriamo fragili ma abbiamo risorse infinite che ci permettono di reinventarci continuamente. Possiamo scalare montagne, e crescere figli da sole. Una cosa ho comunque imparato: si riparte sempre da se stesse, ed è su se stesse che si deve fare anzitutto affidamento. Specialmente quello dell'aborto è il dolore più intimo e personale che ci possa capitare: è veramente difficile dividerlo. Ognuna sceglie il percorso terapeutico più congeniale: io ho scelto, da sempre, la scrittura. All'epoca tenevo un diario elettronico, e mi è servito tantissimo. Il racconto "io dormivo" l'ho scritto sette anni dopo la vicenda cui si riferisce; avendo per regolamento solo 10.000 battute disponibili, mi sono dovuta limitare sugli aspetti più intimi e rimanere, per così dire, in superficie. Mi sono però soffermata sull'attesa del dolore, perché io credevo che quello si sarebbe manifestato all'improvviso come un tuono, e invece "io non sapevo che quello era già lì, nell'attesa: gli altri lo vedevano, io no. Un aborto segna la vita di una donna in modo permanente: sia quello terapeutico sia quello volontario cui le donne ricorrono per svariati motivi, legati all'età o alle condizioni personali. Non sempre si ha la giusta percezione di quanto tale vicenda possa gravare nel vissuto di una donna: a volte il sostegno viene a mancare proprio in famiglia, ma per fortuna questo non è stato il mio caso, anche se comunque ognuno rielabora la vicenda in un modo tutto suo. Nonostante la brevità del racconto, credo che il mio scritto sia stato apprezzato perché rivela la forza che c'è in noi donne, e con questo colgo l'occasione per abbracciare tutte coloro che come me hanno vissuto un simile grande dolore, un'esperienza che - se non affrontata nel giusto modo e con il giusto sostegno - può anche mettere a rischio la solidità di una famiglia e l'integrità di un legame di coppia. Alle donne vorrei dire: parlatene, piangete se volete piangere, liberatevi delle emozioni, partite subito per un

viaggio, distraetevi e non datevi colpe, ma soprattutto vivetelo il dolore, perché le emozioni non vissute tornano prima o poi a bussare alla vostra porta. Ciò che per anni mi ha emotivamente bloccata è stata l'incapacità di accettare la causa che mi aveva obbligata all'aborto terapeutico: all'inizio del quarto mese di gravidanza emerse infatti che il feto era affetto da difetto al tubo neurale, DTN, una patologia fetale purtroppo ancora molto incidente nella nostra realtà e spesso incompatibile con la vita. Per molto tempo non ho capito come due persone sane possano incorrere in un DTN. Solo recentemente, e certamente perché il tempo è sempre la miglior medicina, mi sono riconciliata con me stessa, convincendomi che certe cose accadono perché "sono in natura". Certo è che un'attenta e consapevole prevenzione può ridurre certi rischi. Il racconto vuole essere infatti anche un'occasione per dire alle donne di fare seria prevenzione durante tutta la durata della loro vita fertile perché certi rischi sono riducibili con un'attenta alimentazione o adeguata e consapevole integrazione vitaminica; nel caso del difetto al tubo neurale, DTN, la scienza ha riscontrato l'importanza decisiva dei cosiddetti "folati" nel ridurre il rischio di incidenza fino al 70%. Nel mio caso il livello dei folati era insufficiente, ma con un semplice esame del sangue quel parametro può essere controllato. Inoltre, l'acido folico viene spesso assunto come integratore solo quando la gravidanza si è manifestata: questo può essere inutile perché l'embrione può aver già sofferto per la carenza di acido folico (vitamina B9), di cui necessita nei primissimi giorni (quando una donna è ancora all'oscuro della gravidanza), quando deve formarsi e chiudersi correttamente il tubo neurale da cui hanno origine le primarie strutture di colonna, midollo e cranio. La patologia di DTN emerge infatti per un difetto nella



chiusura del tubo neurale, in un suo tratto o alle estremità. È incredibile come una vitamina possa rivelarsi essenziale in questa fase della vita embrionale! Alle autorità che si occupano di politiche sanitarie e istruzione vorrei chiedere di intensificare le campagne informative riguardo agli effetti benefici dell'acido folico, iniziando magari a parlarne alle adolescenti sedute sui banchi di scuola. La popolazione femminile in età fertile dovrebbe essere adeguatamente informata e assumere sempre tale integratore, considerando che non tutte le gravidanze sono pianificate: in altri paesi a questo aspetto viene data così tanta importanza, che per legge alcuni cibi vengono "fortificati" in modo che tutta la popolazione sia coperta e che in particolare nelle donne il livello di acido folico sia sempre adeguato, anche per affrontare le gravidanze inattese, per le quali non c'è stata prevenzione e quindi tempestiva integrazione vitaminica. Non dico che in Italia si soffra gravemente per la disinformazione medico-scientifica, ma quella della prevenzione è una cultura che deve ancora affermarsi compiutamente, sia relativamente ai rischi di DTN che riguardo a molte altre patologie, più diffuse e che riguardano l'intera popolazione, non solo quella femminile".

Un cuore di musica l'esperienza di Claudio Sbrolli

di **Claudio Sbrolli**

La musica è stata sempre per me una grande passione e ho trovato quasi subito nella batteria lo strumento che mi ha permesso di esprimermi con relativa naturalezza. Ho iniziato a suonare da autodidatta quando ero molto giovane e in seguito ho intrapreso un serio percorso di studi a Roma sotto la guida di Claudio Mastracci, uno dei migliori insegnanti italiani per questo strumento; ancora oggi cerco di portare avanti con costanza, compatibilmente ai tempi legati al lavoro e alla famiglia, un program-

ma di studio che mi permetta di diventare un musicista sempre migliore e un insegnante al passo con i tempi. Ho cominciato ad insegnare a Roma dieci anni fa, mettendo a frutto anche la mia Laurea in Scienze dell'Educazione che ho conseguito all'Università di Firenze nel 2001. Ho fatto esperienze d'insegnamento in diverse scuole della capitale, in particolare il Mississippi Jazz School, la cui sede è in un ex jazz club dove hanno suonato molti grandi nomi del jazz internazionale, l'Accademia Europea Musicale del Maestro Marcello Palladino (dove ho tenuto corsi pre-accademici per il Conser-

vatorio dell'Aquila e corsi estivi di batteria), il Felt Music School e altre realtà didattiche più o meno importanti; alcuni dei miei ex-allievi sono ormai inseriti nella realtà musicale romana e nazionale e portano avanti progetti musicali stabili con mia grande soddisfazione. Dopo 13 anni di vita a Roma mi sono trasferito (nel 2013) a Firenze, una realtà chiaramente più piccola e per certi versi provinciale rispetto ad una metropoli come la capitale ma dove non mancano stimoli ed occasioni per fare musica. A Firenze ho cominciato subito ad insegnare al Full Music, una realtà che affianca alla scuo-



la di musica uno spazio multisala per la danza, i concerti e le arti in genere e dove ho una folta classe di batteria con allievi molto validi e motivati; successivamente ho avviato dei corsi presso la Scuola Media Ottone Rosai e la Scuola Elementare Guglielmo Marconi come esperto esterno per i corsi di batteria che la scuola stessa organizza, bambini e ragazzi dai 9 ai 13 anni. All'inizio di questo anno

scolastico ho avuto l'occasione di poter rilevare la classe di batteria delle Scuole Comunali di Musica di Piancastagnaio e Abbadia San Salvatore, entrambe gestite dalle rispettive Società Filarmoniche, cosa che mi ha reso davvero felice poiché questo rappresenta per me un'occasione di riavvicinarmi stabilmente al mio territorio, dopo tanti anni di assenza e presenze saltuarie.

I giorni in cui insegno sul Monte Amiata sono il lunedì e il martedì e devo dire che i corsi sono partiti molto bene, anche grazie all'ottimo lavoro svolto dal precedente insegnante, Stefano Magini, trasferitosi a Londra per intraprendere una nuova avventura musicale e dal quale ho ereditato una parte degli allievi. Per me insegnare musica e batteria in partico-

lare è un aspetto importantissimo e non secondario del mio lavoro di musicista, un continuo arricchimento personale e musicale e un'occasione di maturazione e sviluppo delle tecniche e dei concetti musicali, soprattutto con gli studenti più motivati. Il livello non è importante perché ogni stadio dell'apprendimento di uno strumento musicale ha sue difficoltà specifiche e i suoi "punti cruciali", che sta all'insegnante individuare e risolvere insieme allo studente. La cosa però che mi ha sempre interessato di più è trasmettere la passione per la musica, di cui la batteria si fa strumento tra i tanti, una passione che per me è stata risolutoria in tanti momenti della vita e che credo possa esserlo nella vita di chiunque si avvicini a questo fantastico gioco che è la musica.

La batteria in particolare è uno strumento che favorisce la concentrazione e la percezione di un senso astratto (come lo sono molte delle componenti musicali) unitamente a qualcosa di molto concreto, legata com'è al movimento e ad un suono in un certo senso primordiale che è proprio delle percussioni, nel caso della batteria dei piatti e dei tamburi.

SIRENE una mostra differente

di Francesca Bizzarri

Questa estate si è svolta, nella caratteristica cornice del castello Aldobrandesco di Arcidosso, una mostra d'arte. Riportiamo le parole che ha usato l'autrice, Francesca Bizzarri, per descrivere le proprie opere. "SIRENE" è un'esposizione di figure nate dall'assemblaggio di più materiali raccolti, cuciti e contenuti da fili e stoffe.

Sono immagini che richiamano, per la loro impostazione, alle sculture greche di età classica, giunte fino a noi amputate di arti e teste.

Corpi mutilati che rimangono a testimonianza di Civiltà eterne, sempre in dialogo con il presente. Da queste immagini nascono figure di stoffa non amputate ma, in attesa di manifestarsi nella loro completezza. Figure in costruzione che chiedono a una Civiltà Nuova di portarle a compimento. In una contemporanea dittatura dell'apparenza mi sono chiesta: come può l'uomo riconoscersi in questo tipo di società se non colui a cui è stato sottratto a se stesso?

"Sirene" sono coloro che fluttuando tra due mondi cercano di ricucire, nel presente, origine e futuro.



AURIGA - CIRCE 2013/2014

(foto ARS fotografica)

Stoffa, foglie, legno, ceramica, ferro.

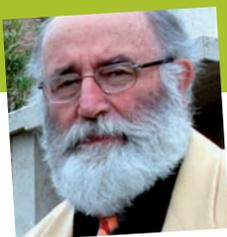
L'Auriga è una figura ispirata all'Auriga di Delfi (Statua in bronzo 470 ca a.C) realizzata in onore di Apollo per la vittoria dei giochi olimpici di Delfi tra il 470 e il 474 a.C. Un'immagine statica, immobile, che ha sempre "stonato" con l'idea dell'atleta che si lancia con il suo carro verso un traguardo vittorioso. Ho voluto rileggere quest'immagine legando il suo carro a probabili figure simboliche che potessero mettere in movimento l'atleta. Quello che in realtà è nata è l'immagine di un'atleta che si sottrae (con i suoi arti staccati) da figure con ruote (manovrabili e direzionabili) a cui non è possibile abbandonarsi. La ricerca iniziale era quella di una figura trasportata verso una direzione univoca di conoscenza e consapevolezza, al contrario, è nata un'immagine trainata da figure ca-

muffate, ridicole, incapaci di scegliere direzioni sincere e che preferisce l'immobilità alla falsità dei suoi trainer.

L'Auriga si sottrae.

Nell'estate passata ho chiesto a Giorgio Zorcù se durante "Toscana delle Culture 2014, ci fosse uno spazio espositivo dove inserire questa immagine. Da questo incontro "L'Auriga" ha subito una trasformazione straordinaria diventando l'immagine di Circe in "Circe/Fango" di Margaret Atwood con Sara Donzelli per la regia di Giorgio Zorcù. Affascinante il nuovo ruolo: una Circe che tiene legate alle sue corde uomini trasformati in animali. Una Circe contemporanea, quella di Margaret Atwood che non trasforma, ma che mette l'uomo di fronte ai propri egoismi e meschinità. Come uno specchio la "Circe" contemporanea mette l'uomo davanti a se stesso.

Due letture per una stessa immagine che si legano saldamente.



I FAVOLOSI ANNI SESSANTA

di **Roberto Tonini**

Non è l'ennesima sortita di Gianni Minà, è il decennio della prima significativa svolta nell'enologia in Maremma, come del resto in tutta Italia.

Sono gli anni in cui escono e crescono come funghi le Cantine Sociali. A Braccagni ne costruirono una nuova e grandissima che uno si chiedeva quale uva c'avrebbero portato. Astutamente fu battezzata Cantina Sociale di Montepescali, mica di Braccagni, così uno poteva pensare che il vino si faceva in collina. Poi però furono fatte le vigne anche nel padule (nella piana paludosa)! Dove ti giravi e dove vedevi filari di viti. Fu in quegli anni che arrivò l'enologo, figura prima sconosciuta, poi aberrata, poi accettata come una benedizione, e poi da ultimo fin troppo osannata. Ora in via di ridimensionamento. Era l'epoca in cui si diceva che il vino riferendosi a quello delle cantine sociali "Li lo fanno con le bustine, io invece lo prendo dal contadino che lo fa con l'uva". Salvo che poco dopo i contadini cominciarono a presentarsi timorosi e circospetti "dall'egogolo", così veniva chiamato, per dirgli: "Sa, c'è un

mio amico che vorrebbe fare l'analisi di questo vino" e gli porgevano una bottiglia tutta incartata per non far vedere agli altri cosa c'era dentro. "M'ha detto anche di dirgli se ci può scrivere quello che secondo lei ci vorrebbe". Nonostante l'egogolo capisse di chi in realtà era il vino, mangiava la foglia e diceva: "Guardi, gli dica al suo amico che deve fare questo e quest'altro: metabisolfito tot, acido citrico tot, poi travaso, poi questo e quello, e poi se il suo amico vuole, mi riporta il campione tra un tot tempo". Si deve dire però che questi erano i migliori produttori, non i peggiori, perché pur con vie traverse sentivano la necessità di cambiare qualcosa.

I peggiori erano quegli'altri, che facevano "Il vino del contadino fatto con l'uva" e che continuava ad essere un vino bevibile all'inizio e una cosa assai meno dignitosa dopo. "Il vino con le bustine lo sento subito io, mi fa venire un cerchio alla testa..." Magari era il vino di uno che metteva il metabisolfito a spanne oppure a occhio, perché si vergognava a chiedere maggiori dettagli all'enologo sull'esatta quantità e modalità di somministrazione. Oppure: "Mai mischiare e bere nello stesso pasto un vino bianco e un vino rosso, è mal di testa assicurato!"

Ce n'è voluto di tempo, e non tutto si è sistemato. Si è dovuto attendere l'86 e lo scandalo del metanolo per avere la svolta decisiva. Ma questa è un'altra storia. Nel frattempo le vigne con le rese fino a 300 quintali per ettaro furono espianate e si cercò di fare il vino come si deve. Furono stavolta dati i premi alle vigne che venivano espianate quando una ventina di anni prima i premi erano stati dati per impiantarle. E le cantine sociali più marginali chiusero una dopo l'altra. Come per altre zone anche più blasonate si è dovuto aspettare che venisse qualcuno da fuori a dare le buone norme per migliorare. Si cominciò con il Bianco di Pitigliano, prima D.O.C. della Maremma, e poi il Morellino di Scansano, il primo maremmano a farsi un certo nome in tutta Italia come vino maremmano. Con quest'ultimo un importante passo in avanti per quello che a me pare un vino molto buono anche se con poca tipicità, nel senso che difficilmente sono paragonabili due vini della stessa zona DOC. Forse per la vastità e la diversità della zona: basta pensare che si va dalle alte colline di Scansano fino a quelle dolci dell'Alberese, quasi in riva al mare... qualcosa ci dovrà pur essere di diverso.

AMIATA NATURA Helicrysum del Monte Amiata

di **Aurelio Visconti**

Il genere *Helicrysum* deve il suo nome alla unione di due parole e cioè *hélios-u* (sole) e da *chrysòs-ù* (oro) per il bel colore giallo oro dei suoi fiori. La specie *italicum* cresce sul monte Amiata e si presenta intensamente aromatica con altezza che raggiunge 30-50 centimetri. Le foglie lineari-filiformi si sviluppano su fusti alla

cui estremità si sviluppa una infiorescenza corimbosa con fiori di un giallo brillante. La famiglia di appartenenza è quella delle composite (Asteraceae) e in Italia è presente su quasi tutto il territorio tanto è vero che la indicazione della sua presenza è segnalata dal nome della specie. Dell'elicriso ci parlano grande autori del passato come Plinio il Vecchio che lo indica come fiore da ghirlande e



Dioscoride che lo prescrive per diversi malanni in enoliti semplici. Galeno consiglia l'elicriso per provocare il mestruo e per liberarsi dal sangue contenuto nello stomaco e nella vescica. Castore Durante lo consiglia come enolito per scacciare vermi e per altri malanni. Sull'elicriso un discorso a parte meritano le ricerche fatte da un medico toscano del XX secolo Leonardo Santini che sono servite a mettere in evidenza le caratteristiche medicinali della pianta che oggi è molto studiata e largamente utilizzato per le sue proprietà medicamentose. Lungo il litorale della costa grossetana cresce un'altra specie di elicriso, l'*Helicrysum stoéchas* non molto comune in Italia segnalato da P.Miceli, E.Bulgheri, G.Tosi sul bel libro pubblicato da Edizioni Effigi che titola "i fiori del mare -flora dei litorali sabbiosi della toscana meridionale-". Ci piace infine segnalare una azienda agricola Amarilli LERZIO che da tempo coltiva elicriso a Monticello Amiata, proprio in una terra, l'Amiata, ad alta vocazione erboristica.

METALLICA TORTELLI

LAVORAZIONE FERRO
SERRAMENTI ALLUMINIO



Zona Artigianale Fonte Spilli
Tel. e Fax 0564-953283 Cell. 335-5732224
58037 Santa Fiora (GR)

di Giuseppe Corlito

È diventata buona regola di ogni giornalismo serio dare buone notizie, ogni tanto, quindi neppure queste *Cronache* possono sottrarsi a qualche nota positiva in questa che è stata definita "epoca delle passioni tristi". La cosa strana è che le due buone notizie, che voglio fornire ai miei 12 lettori, vengono dagli Stati Uniti, che nel loro arrogante ottimismo di solito ce ne forniscono di pessime.

Viviamo nell'epoca dei social network e tutti i giorni degli sconosciuti pretendono di diventare nostri amici e i ragazzini hanno difficoltà a staccarsi dai loro immancabili congegni elettronici, dalle chat, dai videogiochi, dagli amici virtuali caso

mai per darsi un sano bacio reale. Tutti pubblicano qualcosa: le foto delle proprie scarpe, i piatti che mangiano, persino una banda di ladri di Prato ha pubblicato un selfie di loro quattro con la refurtiva! Non hanno tenuto conto che il protagonismo li portava dritti in galera. È il doppio taglio dei social.

Le notizie che arrivano via *web* dagli States sono queste. Secondo il numero de *Il libraio* del 2 novembre scorso l'80% dei giovani americani tra i 18 e i 29 anni hanno letto almeno un libro (di carta?) nell'ultimo anno a differenza degli adulti. Non sappiamo se sono compresi nella statistica i libri scolastici. Vanno apprezzati per il loro coraggio. Poi in rete si è diffusa la notizia che i ragazzi americani, stanchi dei soliti noiosissimi sballi, hanno

cominciato ad organizzare dei *sober party*, cioè delle feste in cui non si usano né bevande alcoliche né droghe, alla faccia del mitico Clooney, quello di *No Martini, no party*, a cui ora fregano l'espresso tutte le volte che appare in tivù. La moda del party senza alcol e senza droga sta diventando *trendy*. Ora siccome gli States fanno appunto tendenza e di solito stanno avanti a noi di un buon decennio, c'è da sperare che questa moda di leggere e di rimanere lucidi anche nel divertimento (tenuto conto che l'organo del piacere "contrariamente alle opinioni più grossolane" è il cervello e quindi per divertirsi è meglio tenerlo a posto) possa diffondersi nel pianeta e quindi anche da noi, estrema provincia dell'impero al confine meridionale, come dicono loro. Sarà?

Meningite in Toscana

di Giuseppe Boncompagni

Un germe (*Neisseria meningitidis* o meningococco), isolato nel 1887 da Anton Weichselbaum, è la causa della malattia. Al microscopio ha l'aspetto di un chicco di caffè perché visibile in coppie (diplococchi). È rivestito da una capsula zuccherina (polisaccaride) in base alla quale è distinto in 13 sierogruppi. Solo 6 hanno un ruolo importante in patologia umana (A,B,C,W135,X,Y). Ciascuno di essi ha una specifica distribuzione geografica: Italia, Europa e Nord America (sierogruppi B e C), Africa e Asia (A,W135,X,Y). Il Batterio genera la cosiddetta malattia meningococcica. La meningite: infiammazione delle meningi (membrana che riveste cervello e midollo spinale). Poi la sepsi (setticemia: replicazione del microbo nel torrente circolatorio) da sola o accompagnata a meningite. Questa da adito a molte forme cliniche da lievi (febbricola) a forme gravi e letali (Shock settico). È sempre una malattia insidiosa perché il contagio si trasmette per contatto sia con malati ma soprattutto con i portatori "sani" (2-30% della popolazione). Questi ultimi, non avendo alcun segno di malattia, propagano il morbo nella comunità. In Toscana nel corso di questo anno abbiamo già avuto 29 casi con sei decessi (letalità 21%). Più colpiti adolescenti e giovani adulti: classe d'età (K) 1-4 anni: 1 caso (3,45%), K5-14 anni: 2 malati (6,9%), K15-20:7 (24%), K21-30:8 (27,6%), K31-49:6 (20,7%), K50-64:2 (6,9%), Kover65:3 (10,3%). Il sistema di sorveglianza delle meningiti batteriche della Regione Toscana ha infatti registrato il primato del meningococco (41,4%). Seguono *Streptococcus pneumoniae* (37,1%), *Haemophilus influenzae* (7,1%), *Listeria monocytogenes*

(4,3%), *Mycobacterium tuberculosis* (2,9%), *Streptococcus B* (1,4%). altri agenti (4,3%), agenti non identificati (1,4%). La strategia di prevenzione regionale delle meningiti batteriche ha previsto la vaccinazione ordinaria (offerta attiva e gratuita) nei confronti dei 3 agenti batterici principali. Contro l'*Haemophilus influenzae* di tipo b (Hib) già dal 1999 (DGRT 13.07.1999 n.800) offerto ai nuovi nati nel 1° anno di vita e ai soggetti a rischio. La profilassi contro il meningococco di tipo C (MENC) è iniziata nel 2006 (DGRT 7.3.2005 n. 379), con 3 dosi somministrate nel 1° anno di vita. È proseguita nel 2008 con una nuova strategia (DGRT 27.12.2007 n. 1020) di vaccinazione a 2 coorti di nascita (13° mese di vita e a 12-14 anni). Oggi (DGRT 27.04.2015 n. 571) il calendario contempla 2 dosi: la prima con MENC al 13° mese e la seconda con vaccino tetravalente (contro gli stipiti A,C,W135,Y), tra gli 11 ed i 20 anni. Dal 2007 è attiva l'immunizzazione contro lo pneumococco (PCV) dapprima

nel 1° anno di vita (3 dosi) per i nuovi nati e i bambini a rischio fino a 5 anni. Oggi, il vigente piano vaccini estende l'offerta ai soggetti a rischio di qualunque età, ai bambini fino a 5 anni ed ai 65enni. In conclusione, la Regione Toscana, quando è disponibile un vaccino sicuro ed efficace, si fa carico dell'offerta attiva e gratuita alla popolazione generale. Oggi, a causa della situazione epidemiologica che registrava eccessi di casi di meningite nel primo trimestre 2015, la RT ha promosso una campagna straordinaria di vaccinazione estesa, ai i soggetti nella fascia d'età 10-20 perché a rischio di forme gravi, senza escludere peraltro gli elementi delle classi 21-45 sebbene in compartecipazione al costo della prestazione. L'attuale campagna è certamente una opportunità da cogliere per erigere una barriera immunitaria alla diffusione del germe nella comunità. Per cui è auspicabile richiedere la vaccinazione al proprio Pediatra o Medico di famiglia o in alternativa ai servizi locali di Igiene e Sanità pubblica.



Punto SIMPLY MARKET

Voi & noi...
vicini per la spesa

CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri 6/B

Maledetto equilibrio

di Cristina Gagliardi

L'equilibrio, certo, impedisce la caduta. Ma siamo del tutto convinti che vacillare, trovarsi in uno stato di squilibrio, di vertigine, cadere anche, non possa essere inebriante e rigenerante?

C'è chi preferisce non rischiare, chi accetta il rischio, chi ancora fa del rischio l'unico modus vivendi per cui valga la pena procedere.

A volte, pensiamo noi, rimanere prudentemente e pigramente nell'albagia della sicurezza che lo stare in equilibrio per lo più sembra garantire, impedisce in realtà l'incontro con l'ebbrezza della vertigine, del batticuore e, paradossalmente, a causa di ciò, nonché cadere si può addirittura precipitare.

Quante volte, per il timore di perdere stabilità ed equilibrio, non ci sporgiamo sul balcone della vita per cercare di vedere oltre?

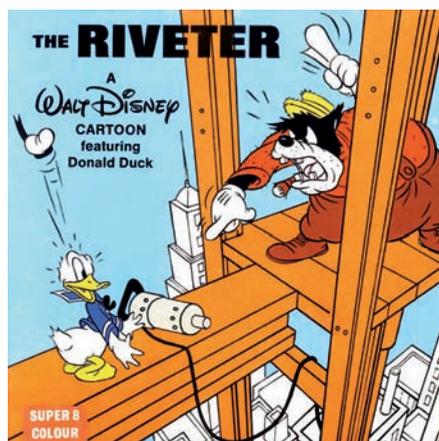
Peccato.

"La vertigine non è paura di cadere, ma voglia di volare", lo dice Jovanotti in *Mi fido di te!*, perché non ascoltarlo? Quello che non ci dice è di che volo potrebbe trattarsi, del resto nemmeno a noi piace essere pedanti... comunque sia ce lo immaginiamo in alto, il volo, molto in alto e non unidirezionale, ad ali spiegate e spettacolare per le tante giravolte e acrobazie, un volo da capogiro, appunto.

Dovremmo andare a scuola da Jonathan Livingston, il gabbiano che veramente amava volare, al quale ben numerose volte sarà sicuramente girata la testa: vertigo capitis, dicevano i latini. Allora sì che sarebbe elettrizzante. Un volo squilibrato, ma elettrizzante. Se dovessimo cadere? Perdonateci, siamo ottimisti per natura: pensiamo di no, e questa è la nostra catapulte.

I più attribuiscono a questo stato dell'essere un significato negativo, associabile anche al pericolo, sicuramente ad uno stato di malessere, di disagio. E non sono solo medici...

Giovanni Pascoli, nel suo poemetto del 1909 dal titolo *La vertigine* per l'appun-



to, la associa ad una sensazione di smarrimento e paura, come quella che egli prova nei confronti della vita. Milan Kundera identifica nella vertigine una sorta di debolezza, Soren Kierkegaard si spinge oltre e chiama in causa l'angoscia.

Ma se noi considerassimo a rovescio i vari significati che figurativamente ci indicano come un vero e proprio disturbo questa perdita del senso di orientamento? Allora sì che potremmo augurare a noi stessi di farne la conoscenza. Sarebbero ben accolti il turbamento, lo smarrimento, l'ebbrezza, lo sconvolgimento, l'alterazione, l'eccitazione, l'inquietudine, lo stordimento... perché no? A volte l'equilibrio, come il mantenimento dell'ordine, può rivelarsi estremamente noioso e pernicioso per lo spirito. Pensiamo con il cuore sorridente, pensiamo alla vertigine che ci può prendere di fronte alla bellezza assoluta di forme e sensazioni, alla gioia profonda, all'amore vero... alle occasioni uniche che la vita ci regala, alle esperienze rare... all'irripetibile, ai doni magnifici di cui ci è dato godere, alla straordinarietà dell'esistenza. È impossibile che la testa non giri di fronte a tutto ciò, anzi, lo auguriamo a noi stessi con tutto il cuore, auguriamo a noi stessi che tutto ciò possa capitare non poche volte e che possa non finire troppo presto.

Non vogliamo contemplare la ricchezza, non possiamo pensare che il dena-

ro, nemmeno se in gran quantità, possa dare le vertigini, che squallore sarebbe! Eppure, tra i nostri paperi, Zio Paperone sembra tradire questa nostra speranza, come in *Zio Paperone e le vertigini* da 1 dollaro, un fumetto del 1991.

C'è poi chi deve combattere le vertigini perché il proprio mestiere lo porta a lavorare in alto in alto, tra le nuvole, come rivettatore o lavavetri. È il caso del nostro Paperino Paolino, protagonista di *The river e Window cleaners*, due esilaranti cortometraggi del 1940, della durata di appena 8 minuti. In questi due film abbondano le scene 'vertiginose', in cui lo sfortunato papero deve cavarsela in situazioni davvero pericolose.

Nel primo Paperino trova lavoro come rivettatore in un edificio in costruzione, il suo capo è Pietro Gambadilegno, che finirà dritto dritto in una vasca di cemento a presa rapida dopo l'estenuante inseguimento del suo operaio, che abbiamo avuto modo peraltro di vedere appeso a capo all'ingiù nel cielo, sospeso in aria nelle grinfie di strani congegni metallici, vittima di sconcertanti vibrazioni provocate dai martelli pneumatici manovrati dai colleghi operai scriteriati. Povero!

Non gli va meglio come lavavetri, alle prese con le finestre di un grattacielo, seppur affiancato da un aiutante, Pluto, che dovrebbe passargli secchi pieni d'acqua, ma che in realtà se la dorme. In aria Paperino è in pericolo, fin da subito, sotto la minaccia di pericolosissime cesoie nelle mani di una inquilina imprudente, e poi alle prese con un'ape testarda che lo ha preso di mira e che alla fine riuscirà a pungerlo. Ancora povero! A proposito di lavori ad alta quota, ci viene in mente la celeberrima fotografia scattata da Charles C. Ebbets, Pranzo in cima al grattacielo del 1932, durante la costruzione del palazzo del Ge del Rockefeller Center a New York, nella quale compaiono lavoratori edili mentre pranzano su una traversa sospesa in aria. E non sembrano nemmeno pervasi da brividi!

C'è poi chi sceglie la vertigine per sport (e non è uno di quegli odiosissimi 'modi di dire'!) e allora vola con il deltaplano, il parapendio, si lancia con il paracadute o si dondola dentro un pallone aerostatico, rimbalza con il Bungee Jumping, si libera in spettacolari acrobazie aeree o pratica il funambolismo passeggiando su una corda sospesa. Sono gli sport dell'aria, praticati in cielo, tassativamente lontano dal suolo, anche il più possibile, sono imprese estreme, adrenalinarie, da capogiro. Wow!

Chiudiamo questo nostro pezzo con la speranza grande che non abbiate sperimentato il capogiro soltanto a causa di un calo di zuccheri... sarebbe terribile, davvero davvero terribile, un vero e proprio disastro della vita. Ma, se avete avuto in dono di soffrire frequentemente di vertigini, vi raccomandiamo, rifiutate l'assenzio...

Via della Penna n. 1
(Centro Storico)
58033 Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973249
Cell. 349 7277615

PIZZERIA ROSTICCERIA

"Al Posto Giusto"
di Serena Fazzi

**PER ORDINI E PRENOTAZIONI:
331 2951190**

Via Davide Lazzaretti, 32
Arcidosso (GR)



Conversazioni alcoliche

di Carlo Bencini

La cintola dei pantaloni gli stringeva l'addome in un abbraccio esagerato, così la slacciò. La pancia respirò libera e il sangue affluì meglio al cervello; la luce ritornò a creare per i suoi occhi le immagini, e il pensiero divenne limpido come non mai. In quella bettola di montagna al fumo della stufa e delle castagne arrosto, riempi di nuovo la bocca di una sorsata di vino rosso. Saltò, aiutandosi con una sedia, su un tavolo e guardando dall'alto le teste, tutte con il cappello, e le facce quasi tutte con il sigaro in bocca, cominciò: "Maremma, chi l'avrebbe mai detto! Chi avrebbe mai immaginato che in un attimo fosse possibile capire quello che tutti in una vita non comprendono. Ehi, caponi, non fate quegli occhi, ascoltatevi. Chiudete le bocche spalancate e fatevi attenti, o vi prendo a calci. Te, oste, servi da bere a tutti. Oggi 20 novembre 1877 Arnoldo vi racconterà quanto sia buffa e veloce la voce della mente. Come arrivi sempre a vuoto, toccando le cose e il niente delle nostre vite come se invece fossero universi di importanza assoluta. Ahi, ahi, ahi, che male fa la dura esistenza fatta di lavoro, di delusioni, di tristi amori di ripiego; quanto cuoce vedere altri più belli, più intelligenti, più ricchi e più fortunati in tutto e per tutto. Che voglia di bestemmiare sale dal ventre, contro il destino e noi stessi. Noi che in fondo siamo solo povere vittime del caso e della malasorte ingiusta, perché noi non ci meritiamo sofferenze e fregature; noi siamo solo dei disgraziati. Vero!? Non è così? Eh, allora!? Voi che siete a quest'ora solo stanchezza e vino, rispondete! Questo pensiamo in tanti qui dentro. Qui dentro, tra queste pareti, c'è una piccolissima, microscopica particella di umanità... peccato; gli altri sono tutti fuori: al vento, come foglie, come fiori di pioppo; svolazzano posandosi dove quello li fa posare. C'è però anche tanta gra-

zia, bellezza, gioia spensierata di vivere, che sé ne frega di noi, che segue quelle foglie, che ogni tanto le sfiora facendole girare su sé stesse come trottole. Ehi, che c'è? Avete visto il diavolo, pensate che io sia impazzito? No, no, amici, cari disperati amici, potrei in questo momento parlare al mondo, a veri signori, che hanno studiato, che sanno dove sta il bene e il male, potrei parlare a cani e porci senza vergogna. Perché nella vita ogni tanto bisogna uscire dai gangheri e straparlare se si vuol sopravvivere. È necessario. Il vino, oste! Il vino... manca il vino! Non stare costì in un angolo, non sono un lupo mannaro, sono Arnoldo, il tuo caro compagno di carte. Sono io. Che c'è, non mi riconosci? Pensi che sia impazzito? No, no. Carlino... l'oste non può aver paura di suo fratello. Carlino, sono anche tuo fratello io: sono il figlio ti tua madre e di tuo padre. Ma più giovane, si più giovane; ma più vecchio, si più vecchio. Anzi sono Matusalemme. Sono un Matusalemme arcistufato mortalmente di questa noia che viene da fuori avvinghiandoci dentro." Oreste lo guardò a collo piegato, poi di scatto si rizzò in piedi e come un fulmine salì anche lui su un tavolo e disse: "Vediamo il mondo a scomparti, ogni singolo evento che ci appartiene prende il sopravvento su quelli che non ci riguardano. Pensiamo troppo, anzi pensiamo soltanto a ciò che abbiamo vicino, attaccato addosso; perdiamo la voglia di conoscere il mondo lontano. Siamo pieni delle nostre miserie.

Ma di là dal mare ci sono fiori e animali che non conosciamo, di là dalla strada, nella casa di fronte, altre anime, altri respiri; di là dal paese donne e uomini che non conosciamo e tutto questo non può interessarci, non può toccarci. Io ho perso il padre a soli due anni; la madre quando ne avevo quattro; ho cominciato a tagliare il bosco a sei anni e ho fatto l'amore, la prima volta, dentro una botte sporca di vino, a diciannove: uscimmo da lì macchiati di rosso, sudici come due animali,

storditi e incapaci di vivere l'amore con tenerezza. Mesto mosto, mesto mosto! Che fa fuori, nevica? Voglio la neve. Tutto diventi bianco, che copra anche le nostre anime, che avvolga candida i nostri cuori. Vino e neve... ecco il destino degli uomini sui monti." "Sì, sì, nevica fuori. Nevica forte." gridò qualcuno. "Aprite la porta allora. Fate entrare anche qui la tormenta, fate che spazzi via la nostra apatia, che ci sferzi e ci conduca oltre i grigi muri delle nostre dimore. Io non voglio ritornare a casa, voglio volare." urlò Arnoldo. I più cominciarono ad impaurirsi, a credere che i due fossero impazziti. Si mormorava tra il fumo dei sigari che il bere gli aveva dato alla testa sul serio quella sera. "Son matti" si dicevano negli orecchi. "Scendete da quei tavoli, forza. Ora basta. Fateci giocare a carte in santa pace" dissero. La porta si aprì e Mauro il falegname entrò; imbucuccato come Babbo Natale, pestando i piedi ed imprecando. Si fermò in mezzo alla stanza mentre tutti tacquero sorpresi. Lui li squadro' uno a uno, meravigliato da quel silenzio assoluto, e dagli sguardi puntati sulla sua figura. "Ma che diavolo avete? Che vi prende? Siete impazziti?" disse. Oreste dall'alto del tavolo, indicando uno ad uno i presenti, facendo scorrere su tutti l'indice della mano destra allora parlò così: "Maurino, è arrivato Maurino, condotto qui dal destino di una giornata qualsiasi. Noi tutti siamo come lui quando nasciamo: entriamo all'improvviso senza sapere cosa troveremo nella bettola della vita. Allora, dicci, Mauro, quanto nevica fuori?" Lui si riassetto' il pesante cappotto, si aggiustò il cappello, e con calma si accese un sigaro, poi parlò, come se fosse un altro uomo, così: "Nevica tanto - e tirò una boccata di fumo -, nevica tanto e spero non smetta più. Spero che ognuno di voi respiri l'aria che io ho respirato prima di entrare qui; stasera è una serata speciale, io ho visto cose qui fuori che voi mai immaginereste. Pensate, proprio qui, a un passo da questa porta, cade neve dai fiocchi di mille colori. Ogni fiocco cerca qualcosa... come lo so? Parlano, non ci crederete ma parlano; scendono giù parlando, e dicono di cercare ognuno un uomo a loro amico. Sì, avete capito bene, quelle false candide piume di neve cercano, ognuna per conto suo, un proprio amico. Ho sentito, i nomi che pronunciavano: Paolo, Giovanni, Adolfo, Marco... e tanti altri bisbigliati, tra il fruscio di un vento strano che accompagna la loro discesa. Sembrano bianchi, candidi... ma poi quando li avete vicini si rivelano colorati come le strisce dell'arcobaleno; sono fiocchi impazziti che hanno voglia di fare baldoria. Mi hanno detto che si sono stufati del gelido mondo dell'iperuranio. Mi hanno detto, con un coro di miriadi di voci, che hanno sete di sentimenti e passioni, sono stufi di gelide essenze. Vogliono avere tra i loro cristalli vino



58033 Castel del Piano (GR)

Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681

e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it

e sangue... così mi hanno detto.” Dalla porta lasciata aperta scivolò tra quella gente l’ululato della montagna, si avvinchiò con le sue spire ai tavoli, e ai corpi, avvolgendoli. Poi, con un tonfo sordo il

legno dell’uscio si saldò alle pareti. Tutto tornò come prima della follia, tutto rientrò in sé, e tutti tornarono come se niente fosse a giocare e a bere. Nessuno ricordò nulla di quei venti strani minuti.

I giochi di Nivio di Nivio Fortini

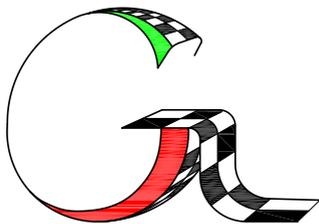
| | | | | | | | |
|----|---|---|----|----|----|----|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| 9 | | | | | | | |
| 10 | | | | | 11 | | |
| 12 | | | | 13 | | | |
| 14 | | | 15 | | | | |
| 16 | | | | | 17 | 18 | |
| 19 | | | | 20 | | | |
| | | | 21 | | | | |

DEFINIZIONI ORIZZONTALI

1. Passaggio da un lavoro all’altro
9. Tendono ad arrabbiarsi
10. Prima dell’euro
11. Come questo
12. Comodità di benestanti
13. Dario attore
14. Marca d’auto giapponese
16. La E di ENEL
17. Cifra non determinata
19. Nove rovesciato
20. Tipo di spumante
21. Pesce d’acqua dolce

DEFINIZIONI VERTICALI

1. Abitano nel Capoluogo lombardo
2. Provenienza
3. Preparano espressi
4. Ghiaccio inglese
5. Articolo maschile
6. Appuntamento
7. Turbo diesel a iniezione
8. Piccolo spazio fiorito
13. La quarta nota
15. Per ipotesi
18. All’in ... contrario
20. Brescia



GINANNESCHI
PNEUMATICI

Via O. Imbriadori 9/A
58033 Castel del Piano (GR)
Tel. / Fax 0564 955234
Cell. 334 1244152
ginanneschi.tyre@virgilio.it
www.ginanneschipneumatici.com

Proverbio del mese

*Novembre va in montagna
e abbacchia la castagna.*

UNIPOL
ASSICURAZIONI

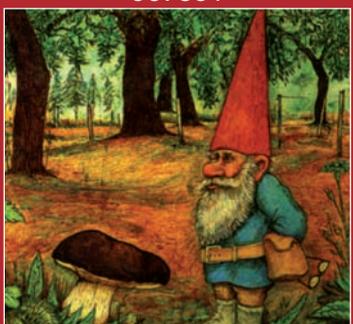
I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL

NUOVA SEDE



Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 196205 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

Trattoria
La Tagliola
Bagnoli, Arcidosso Tel. 0564
967351



I profumi e i sapori dell’Amiata
nella nostra cucina

Libro del Mese

Non si frigge con l’acqua

Ugo Quattrini
Maria Pia Petrocca

“Questo libro non vuole essere un libro di ricette, ce ne sono tanti, e le ricette da sole non servono a niente. Usando pochi ingredienti basici come accade nelle ricette povere, fondamentale è la passione di chi cucina, l’amore con cui si scelgono le materie prime, la cura con cui si preparano alla cottura e la particolare attenzione nel portare in tavola al momento giusto il piatto finito. Preparare un piatto semplice, ai fini del risultato finale, può essere più complicato che cucinare una specialità elaborata. Creatività e passione sono caratteristiche imprescindibili per fare il cuoco, ma studio, conoscenza e serietà sono imprescindibili per la professionalità. Non ci si improvvisa cuochi, può andare bene una volta ma poi si viene penalizzati. Amo definirmi un oste, non è limitativo, anzi l’oste è una figura completa e non si può essere cuoco se non si è stato cameriere, non si può essere cameriere se non si è stato intrattenitore. Bisogna mettersi in gioco e le tre funzioni all’unisono fanno sì che tutto sia fatto bene.”



Effigi

TERRA *di* SUCCESSI

Stabilimento Monte Amiata

Alti standard qualitativi, massimi livelli di competenza e rispetto delle tradizioni sono da sempre elementi fondanti del nostro processo produttivo. I nostri fiori all'occhiello sono il prosciutto cotto e un leader di mercato "Tenerone".

Stabilimento Monte Amiata: grandi risultati da una grande terra.

www.grandisalumificiitaliani.it
www.teneroni.it

Grandi Salumifici Italiani®

ACQUA, SOSTENIBILITÀ e AMBIENTE

Il nostro impegno, le tue emozioni.

Acquedotto del Fiora è gestore del Servizio Idrico Integrato per le province di Grosseto e Siena. Da sempre il nostro obiettivo è rivolto alla sostenibilità e alla tutela della risorsa idrica per consegnare alle generazioni future un mondo migliore di quello che abbiamo trovato.

"Facciamo nostra l'acqua alla sorgente e la depuriamo prima di restituirla pulita all'ambiente"

scopri di più su www.fiora.it

Acquedotto del Fiora SPA
 da oltre 100 anni acqua di bere

www.fiora.it

PERUGINI FAZZI S.r.l.

Via dei Mille, 16 - 58033 Castel del Piano (GR)
 Tel. 0564 955303 - Fax 0564 955572

www.peruginifazzi.it info@peruginifazzi.it

Arredo bagno - Rivestimenti - Parquet - Materiali edili
 Caminetti e stufe - Termoarredi - Elettrodomestici - Consulenza interior design

FAZZI & ZACCHINI S.N.C.

FERRAMENTA - AGRICOLTURA - ENOLOGIA
GIARDINAGGIO GARDENA
ANTINFORTUNISTICA - ABITI DA LAVORO

Via Della Stazione 4 | Castel Del Piano (GR)
 Tel. 0564 955245 | Fax 0564 957156

CASA CORSINI DAL 1921

Sapori per ricordare

1921

La nuova bottega di Casa Corsini è antica come le sue ricette

Forno, Pasticceria, Enoteca & Cucina
 Corso Nasini, 46 - Castel del Piano - Monte Amiata (Grosseto)

La Natura del Monte Amiata. L'Arte di Corsini